

## Rapporto del R.U.P. sul processo partecipativo relativo agli 11 Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nelle Alpi Apuane

Il processo partecipativo in oggetto ha avuto inizio a seguito della pubblicazione, all'albo pretorio on line dell'Ente parco, a far data dall'11 maggio 2022, dell'*Avviso di deposito e pubblicazione delle proposte di 11 Piani di gestione relativi ai Siti della Rete Natura 2000 presenti nelle Alpi Apuane con contestuale attivazione del processo partecipativo*.

Nello stesso atto sono state descritte le tappe percorse, fino a quel momento, dal procedimento amministrativo di approvazione dei Piani di gestione in parola e – più in particolare – si è disposto:

- il deposito presso il Parco Regionale delle Alpi Apuane e la conseguente pubblicazione delle proposte di n. 11 Piani di gestione, tramite apposita pagina web del sito istituzionale dell'Ente Parco, nella sezione "amministrazione trasparente", raggiungibile attraverso un link chiaramente specificato, con l'obiettivo di favorire la consultazione pubblica dei documenti testuali e cartografici delle proposte di Piani di gestione e rendere così possibile il percorso partecipativo attraverso una corretta e compiuta informazione verso tutti i soggetti interessati;
- di attivare dunque il processo partecipativo conseguente al procedimento in parola, articolandolo in due momenti distinti, ben specificati nello stesso Avviso dell'11 maggio u.s. e più avanti descritti come modalità di svolgimento e risultati ottenuti.

È comunque opportuno ricordare che, per poter efficacemente svolgere il compito loro affidato dalla normativa di riferimento, gli 11 Piani di gestione dei Siti Natura 2000 sono stati:

- confrontati con le comunità locali e realizzati attraverso il processo partecipativo qui descritto;
- fondati su un rigoroso quadro conoscitivo di dati ambientali integrato in un Sistema Informativo Territoriale comprendente gli aspetti socio-economici;
- specificamente dettagliati circa le misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitarie presenti nel Sito.

Il processo partecipativo degli 11 Piani di gestione dei Siti Natura 2000 si è avvalso – come sopra anticipato – di due momenti distinti, di seguito specificati:

- Form per la partecipazione digitale;
- Incontro partecipativo in videoconferenza (con una ulteriore appendice temporale per poter presentare osservazioni e contributi conoscitivi).

Nello specifico dei due momenti sopra detti, si rappresenta quanto segue:

### **Form per la partecipazione digitale**

È rimasto aperto da **mercoledì 11 maggio a venerdì 10 giugno 2022**, per consentire ai soggetti interessati di inviare all'Ente Parco qualsiasi contributo, considerazione e/o osservazione sulle proposte di Piani di gestione, utilizzando un modulo reso disponibile nella pagina dell'amministrazione trasparente in cui è descritto il procedimento amministrativo di riferimento. Si fa presente che il form è stato pubblicizzato sul sito internet dell'Ente e tramite comunicato stampa/news e ha avuto corso a seguito della pubblicazione, all'albo pretorio on line, dell'Avviso di deposito sopra ricordato.

A conclusione del periodo di apertura del Form per la partecipazione digitale, non è giunta alcun modulo compilato e nessuna altra forma di osservazione, anche con mezzi diversi da quelli indicati.

### **Incontro partecipativo in videoconferenza**

Tale incontro ha avuto luogo **lunedì 13 giugno 2022**, a partire dalle ore 17, , per consentire ai soggetti interessati un'interlocuzione diretta e di carattere informativo con i Responsabili dell'Ente Parco e con gli estensori dei Piani di gestione, tramite collegamento su piattaforma Meet di Google. L'incontro è stato debitamente pubblicizzato sul sito istituzionale dell'Ente Parco, sui social network e sulla stampa locale per ottenere una partecipazione più ampia possibile di ogni categoria di stakeholder.

Durante l'intero svolgimento dell'incontro sono stati presenti 13 utenti in totale.

L'intervento di apertura è stato affidato al Direttore del Parco, **Antonio Bartelletti**, che ha portato il saluto dell'Ente e ha ringraziato preventivamente le persone collegate del contributo che avranno modo di recare al procedimento di redazione degli 11 Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 insistenti nel territorio delle Alpi Apuane.

Passata la parola all'ing. **Alessandro Bardi** – coordinatore incaricato del R.T.I. che sta redigendo i Piani di gestione – ha illustrato i tempi e le modalità del procedimento adottato, sullo schema delle norme e delle linee guida europee, nazionali e regionali. Ha pure fatto presente che i documenti oggetto del processo partecipativo sono, per loro natura, ancora aperti e dunque disponibili a modifiche ed integrazioni.

È stata poi data la parola ad **Angela Giudiceandrea** in rappresentanza di Amici della Terra, Legambiente e WWF. Prima di intervenire nel merito, ha domandato quali rapporti sussistono tra i 49 Piani di gestione dei Siti di competenza della Regione Toscana e gli 11 attribuiti all'Ente Parco e se la metodologia applicata sia la stessa. Le è stato risposto da Bardi che ha confermato, nonostante il diverso soggetto gestore, la presenza di procedimenti amministrativi che si sono mossi in parallelo lungo un analogo iter, fruendo del medesimo schema di sviluppo metodologico.

A seguito della precisazione, Giudiceandrea ha osservato che, in tutti questi Piani di gestione (elaborati dal Parco e dalla Regione Toscana) si sia data poca importanza ai cambiamenti climatici in atto, limitando il contributo ai grafici di Thornthwaite, senza indagare a fondo i riflessi del riscaldamento globale su specie e habitat. Identica cosa – a suo parere – è avvenuta nei documenti del Piano integrato per il Parco, dove si ritrova ancora un superficiale approccio a questa problematica di primaria importanza.

Successivo tema toccato da Giudiceandrea ha riguardato la presenza nelle Alpi Apuane di aree contigue di cava, capaci di produrre effettive pressioni e potenziali minacce verso specie e habitat. Per garantire il mantenimento di uno stato di conservazione efficace, è necessario individuare misure concrete e misurabili, a fronte di osservazioni puntuali sui fenomeni perturbativi. Se poco si può fare nei confronti dei cambiamenti climatici, tanto invece è possibile in tema di contenimento delle criticità provenienti dalle attività estrattive. Parallela azione va condotta altresì sulla gestione dei regimi idrici, per evitare che il territorio vada a perdere, non solo per cause naturali o di livello planetario, la sua più importante risorsa, cioè l'acqua.

Riguardo alla necessità di introdurre nei Piani azioni puntuali e concrete e non considerazioni generiche e generali, Giudiceandrea ha proseguito nell'indicare – ad esempio – la necessità di prevedere contributi per gli agricoltori che mantengono le siepi ai limiti dei campi, come avviene nella pianura fiorentina, considerando positivamente anche i piccoli effetti di simili piccoli interventi come contrasto locale ai cambiamenti climatici, nonostante la loro modesta portata. Infine, pure la gestione delle acque nell'intorno dei Parchi e dei Siti Natura 2000 rappresenta un tema di fondamentale importanza, poiché le aree protette non sono isole, ma territori in contiguità ecologica con l'esterno e con altri e limitrofi parchi, riserve e siti d'importanza comunitaria.

Nel successivo intervento, **Patrizia Giusti** (GRIG) ha chiesto un'applicazione diffusa e consapevole del principio di precauzione, poiché tutti gli ambienti delle Alpi Apuane sono ambienti fragili che devono essere protetti e devono beneficiare di interventi preventivi per contenere i cambiamenti climatici, pena – altrimenti – la loro inesorabile distruzione e scomparsa.

Ha infine chiesto ulteriore tempo per presentare osservazioni scritte, non avendo potuto leggere la gran mole di documenti e cartografie presenti negli 11 Piani di gestione dei Siti Natura 2000 delle Alpi Apuane. A questa richiesta si sono associati anche altri rappresentanti di associazioni naturalistiche.

Il Direttore **Antonio Bartelletti** – fatta propria questa specifica richiesta – ha concordato con gli intervenuti la possibilità di consentire loro di poter presentare, in forma scritta, quanto discusso nell'occasione dell'incontro partecipativo e quanto potrà eventualmente emergere da una loro lettura più approfondita della documentazione posta in consultazione. In modo unanime si è indicata la data del **30 giugno 2022** come termine ultimo di accettazione di osservazioni e contributi conoscitivi sui Piani di gestione.

Nell'ultimo intervento, **Fabio Sammiceli** – del R.T.I. responsabile della redazione dei Piani – ha fatto presente le difficoltà oggettive che si incontrano a trovare azioni specifiche di contrasto ai

cambiamenti climatici nel contesto delle Alpi Apuane e non solo, eccezion fatta per gli interventi di conservazione delle acque.

Senza nessun ulteriore intervento, la riunione in videoconferenza si è chiusa alle 18.30.

### ***Osservazioni pervenute***

A seguire e in allegato al presente Rapporto, si trovano i documenti inviati all'Ente Parco, da parte di cittadini/associazioni, a conclusione del processo partecipativo sugli 11 Piani di gestione relativi ai Siti della Rete Natura 2000 presenti nelle Alpi Apuane.

Si tratta, in particolare, di un'unica osservazione articolata su due schede, a cui hanno contribuito diverse associazioni ambientaliste (Amici della Terra Versilia, WWF Alta Toscana, Legambiente, Italia Nostra, Apuane Libere). La stessa riguarda, più da vicino, considerazioni generali sugli elaborati gli 11 Piani in discussione, a partire dagli effetti dei cambiamenti climatici, con un focus relativo alle problematiche ambientali della ZSC "Valle del Giardino".

Pur pervenuta (cfr. prot. n. 2740 del 1° luglio 2022) oltre i termini ordinatori convenuti (30 giugno), è stato deciso di prendere lo stesso in considerazione questa osservazione nella stesura finale degli elaborati soprattutto testuali dei Piani di gestione, con riferimento ai temi sensibili che essa affronta.

**Massa, 25 luglio 2022**

**Il Direttore e R.U.P.  
*Dott. Antonio Bartelletti***

**MODULO OSSERVAZIONI****Proposte di 11 Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nelle Alpi Apuane**

<b>ente/ associazione</b>	Amici della Terra Versilia, Apuane Libere, Italia Nostra Montignoso e Versilia, Legambiente Versilia e Montignoso, WWF Alta Toscana.
<b>nome e cognome</b>	Per le Associazioni Nadia Pesetti Presidente Amici della Terra Versilia
<b>indirizzo (via, comune, c.a.p.)</b>	Via Viner 53, Forte dei Marmi, 55042
<b>e-mail</b>	adtversilia@tiscali.it
<b>sito natura 2000</b>	Considerazioni Generali sugli elaborati degli 11 siti
<b><u>contributo/osservazione/considerazione:</u></b>  In allegato contributo/osservazione/considerazione Associazioni	

<input type="checkbox"/>	Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE/679/2016.
--------------------------	--

Forte dei Marmi, 30/06/2022

Per le Associazioni





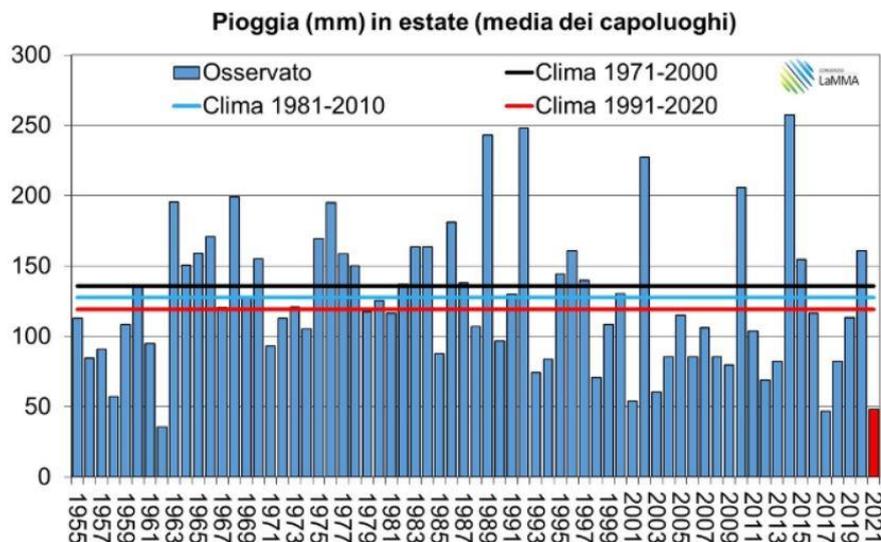
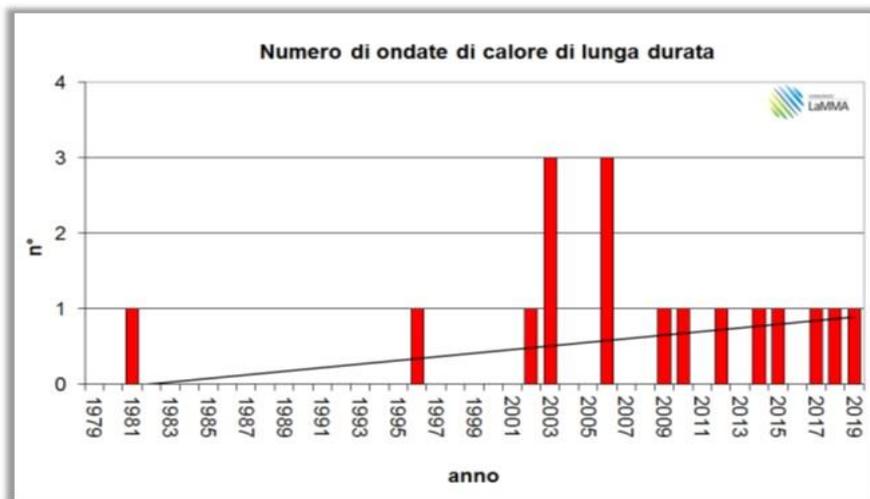
# Italia Nostra



## Allegato contributo/osservazione/considerazione di carattere generale:

Nel piano di gestione non sono considerati i cambiamenti climatici e i metodi adottati, al di là che forniscano dati contrastanti, non danno informazioni a riguardo. Negli ultimi 10 anni sono tante le cose che sono cambiate e stanno cambiando non in meglio come le temperature dei questo periodo e la prolungata siccità che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura del Nord e del Centro Italia, Toscana e Versilia comprese. Di seguito si riporta la tendenza dell'innalzamento delle temperature in Versilia e la riduzione delle piogge nel periodo estivo nei capoluoghi Toscani. Un abbinamento poco lusinghiero con effetti negativi non solo in agricoltura ma anche nelle aree naturali protette e resilienti

### TEMPERATURA (VERSILIA)



Pioggia cumulata nel periodo estivo dal 1955 al 2021, medi dei capoluoghi toscani

Quanto riportato evidenzia quando l'emergenza climatica dei cambiamenti climatici sia da considerare nei PG delle Aree Natura 2000 una Pressione di Priorità molto elevata, promuovendo nei PG azioni di mitigazione e contrasto mirate a preservare il sistema idrico sotterraneo, a ridurre i prelievi da sorgenti e canali, a favorire il rallentamento del deflusso, preservando la copertura verde del suolo promuovendo tecniche agricole che tutelano la sostanza organica negli strati superficiali del terreno per aumentarne la capacità di campo. Misure da considerarsi *conditio sine qua non* per la conservazione:

- delle stazioni umide (prati torbosi),
- delle sorgenti pietrificanti relittuali,
- dei sistemi forestali di pregio (faggete, castagneti, formazioni ripariali e delle specie faunistiche di interesse comunitario associate)
- degli ecosistemi fluviali e delle specie di interesse comunitario ad essi associati e delle stazioni di *Hymenophyllum tunbrigense*

Così come *conditio sine qua non* è da considerare il coordinamento e la collaborazione tra enti quali: L'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale, il Consorzio di Bonifica e l'Azienda Acquedottistica GAIA, per poter realizzare le misure sopra accennate e scoraggiare progetti devastati come l'Autostrada dell'Acqua.

In particolare, per la tutela della Biodiversità delle Aree Natura 2000, sono da valutare pressioni di elevata priorità:

- la modifica della struttura dei corsi d'acqua per aumentarne il deflusso
- la canalizzazione e deviazione delle acque e il drenaggio
- li prelievo di acque superficiali e sotterranee
- l'attività di miniere e cave che influisce negativamente sul sistema idrico sotterraneo così come insieme agli scarichi non a norma influisce negativamente sull'inquinamento dell'acqua che ancora ci rimane.

Particolarmente critico per quanto riguarda l'inquinamento delle miniere e delle cave, oltre allo scarico di oli, è l'abbandono nell'ambiente di marmettola che invadendo le cavità ipogee e gli alvei dei fiumi ne causa l'impermeabilizzazione riducendone drasticamente la permeabilità e il ripascimento delle falde.

Criticità a cui è da aggiungere la distruzione di crinali, pareti rocciose, paesaggio, la diffusione di polveri e il disturbo creato dal rumore. Fattori che esercitano un'influenza negativa sulla tutela degli Habitat e delle specie che ospitano, sulla quale si chiede intervenire con le misure dei PG facendo proprio quanto espresso dal Comitato Scientifico del Parco, in merito alla stesura del nuovo Piano Integrato, sull'impedire l'attività di escavazione in galleria, l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti sia che queste si trovino e non si trovino in aree limitrofe perché non esiste un "miglior inserimento ambientale dei siti estrattivi"

Ciò, inoltre, renderebbe efficaci il "divieto di alterazione, delle grotte, nell'ambito delle attività estrattive (di cui al censimento delle grotte della Toscana- LR 20/1984 e s.m.i.).

Nel prevedere "l'obbligo di concordare con l'Ente Gestore, in caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici, soluzioni e modalità di intervento per la salvaguardia di rapaci e di chiroterteri" si chiede di inserire anche rondini e rondoni

Nelle schede di intervento riguardanti i Boschi, i cambiamenti climatici sono nominati solo nel "Castagneto". Visto la siccità e le temperature crescenti è d'obbligo non lasciare mai

scoperto il terreno. Gli interventi selvicolturali nell'area protetta dovrebbero essere limitati alla tutela della Biodiversità che si vuole preservare. Dovrebbero essere indicati limiti di taglio e di esbosco anche per le zone limitrofe soprattutto se finalizzati alla produzione di Biomasse

Nelle azioni di divulgazione si ritiene importante l'istituzione di tavolo con le Associazioni attive sul territorio per avere informazioni e diffondere informazioni.

Si chiede inoltre che nelle azioni venga inserito l'aumento del numero di Guardia Parco per la notevole mole di lavoro di controllo da svolgere, visti gli obblighi e i divieti, presenti nelle misure proposte per i PG. Si propone che il Parco delle Apuane si doti di un Corpo di Guardie simile a quello del Parco MSRM che lavori in collaborazione non solo con i Carabinieri forestali, anche con le Guardie Provinciali e la Polizia tramite la realizzazione di un apposito protocollo.

Si fa presente infine che nelle misure generali previste per i PG, nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio", come riportato, si contempla: "l'ampliamento del perimetro del sito" e quindi si chiede di inserire nelle misure di tutela e conservazione anche questo intervento. Si chiede anche che le attività mirate alla conservazione degli Habitat e delle specie da avviarsi "entro il terzo anno" siano avviate già dal primo anno di attività dei PG.

Forte dei Marmi, 30/06/2022

Per le Associazioni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Pelli', is written on a light-colored rectangular background.

**MODULO OSSERVAZIONI****Proposte di 11 Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nelle Alpi Apuane**

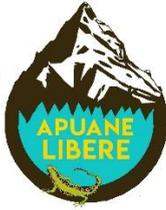
<b>ente/ associazione</b>	Amici della Terra Versilia, Legambiente Versilia e Montignoso, Italia Nostra Montignoso e Versilia, WWF Alta Toscana, Apuane Libere
<b>nome e cognome</b>	Per le Associazioni Nadia Pesetti Presidente Amici della Terra Versilia
<b>indirizzo (via, comune, c.a.p.)</b>	Via Viner 53, Forte dei Marmi, 55042
<b>e-mail</b>	adtversilia@tiscali.it
<b>sito natura 2000</b>	Valle Giardino
<b><u>contributo/osservazione/considerazione:</u></b> In allegato contributo/osservazione/considerazione Associazioni	

<input type="checkbox"/>	Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE/679/2016.
--------------------------	--

Luogo: Forte dei Marmi

Data: 30/06/2022

Firma 



Italia  
Nostra



**Allegato contributo/osservazione/considerazione Valle Giardino:**

Nel Sito Natura 2000 della Valle del Giardino si sottolinea che uno degli annosi problemi di questa valle, fino a un certo periodo intonsa (anni '80) anche se sempre interessata da attività di cava, erano rappresentati dal cambio di tecnologie estrattive (dal filo elicoidale a quello diamantato) che iniziarono a provocare fenomeni di intorbidimento da marmettola che poi furono accentuati, fino all'exasperazione, dalla coltivazione del ravaneto posto sulla testata della valle e continuamente alimentato dalle sovrastanti cave. Tali attività iniziarono col provocare fenomeni di sovralluvionamento tanto da modificare la composizione del tessuto ciottoloso che, oltre a fango da segazione, era prevalentemente composto da residui degli spezzoni di marmo, erosi dalla corrente. Il fenomeno degli intorbidamenti delle acque era così diventato uno standard legato alle precipitazioni più o meno intense. Aggiungiamo a questo impatto il continuo via vai di camion per il recupero degli spezzoni di marmo (carbonato di calcio) riversati dalla cava che rappresentava una continua azione di disturbo con produzione di polveri e rumore, oltre ad aver trasformato il sentiero lungo il fiume in una vera e propria carrabile. Ciò premesso non si comprende perché le cave non siano considerate nella tabella delle criticità degli Habitat nonostante negli "Obiettivi Generali di Conservazione" sia giustamente considerata "La tutela e riqualificazione degli ecosistemi fluviali e lentici per la conservazione delle specie di interesse comunitario ad essi associate con particolare riferimento a *Bombina pachypus* e *Gladiolus palustris*". Inoltre non si comprende perché ci siano dubbi sul considerarle una Pressione o un Minaccia nella tabella delle criticità per le specie quando le cave sono una pressione conclamata su tutte le Apuane (vedi parere del Comitato Scientifico del Parco delle Apuane sul nuovo Piano Integrato) di conseguenza da inserire come Pressione a livello di priorità Molto Elevata per non dire Elevatissima sia nella tabella delle criticità degli Habitat che delle specie. Anche perché, nel canale del Giardino, l'escavazione costituisce l'unica criticità esistente insieme ai cambiamenti climatici (anch'essi assenti nella tabella delle criticità degli Habitat e valutati di priorità bassa, nei loro effetti, nella tabella di criticità delle specie) considerato che non vi sono altri tipi di impatto rilevabili essendo la valle completamente isolata dai contesti urbani vicini. La valle del Giardino, inoltre, è anche la "prova provata" che non esiste l' "utilizzo delle migliori pratiche estrattive ai fini di un basso impatto ambientale sulla biodiversità." Forse motivo il per quale l'azione non è stata inserita nelle Misure di Piano. Così come non esiste un "miglior inserimento ambientale dei siti estrattivi". Ancora si ricorda, che il restauro della valle del Giardino era previsto dal protocollo firmato, nel 2006, dall'Henraux, dal Parco, dal Sindacato, dal Comune di Seravezza e di Stazzema, rimasto lettera morta, realizzato in seguito all'inchiesta pubblica sulle Cervaiole, in cambio del quale l'Azienda ebbe dalle Comunità il consenso all'abbattimento del Picco di Falcovaia

Forte dei Marmi, 30/06/2022

Per le Associazioni